

## ***Una testimonianza dall'Università dell'Insubria: 8 giorni di formazione presso la Haute Ecole di Liegi...***

*Dove e quando:* Liège - Belgio c/o la Haute Ecole de la Province de Liège. Dal 12 al 18 settembre 2010

*Durata:* 8 gg

*Dove ho alloggiato*

Hotel Husa de la Couronne, vicino alla Stazione Liège de Guillemins a circa 20 min di bus da Jemeppe, quartiere in cui ha sede l'Università presso cui ero ospite.

*Le motivazioni*

curiosità: forte desiderio di conoscere un contesto straniero, sia da un punto di vista lavorativo/amministrativo, sia per respirare, seppur velocemente, un'altra realtà culturale e sociale  
desiderio e necessità di "mettermi alla prova": non ho mai viaggiato da sola all'estero, ma sempre con qualcuno. E quando viaggio con qualcuno, avendo un disastroso senso dell'orientamento, tendo a "lasciare fare" agli altri. Così pure con la lingua: se non capisco qualcosa io, lo capiranno gli altri, mi sono sempre detta. E invece da soli bisogna, per forza, riuscire a cavarsela.

*Le aspettative*

Prima della partenza erano decisamente basse: un po' ero stressata dall'attività lavorativa, poiché sono partita in un periodo difficile per il mio settore; un pò perché, abituata alla mentalità italiana, mi sembrava di percepire che l'Università belga non fosse così desiderosa di ospitarmi. E la mia sensazione è stata acuita dal fatto che paragonavo i miei contatti con l'esperienza della mia collega che ha optato per la Turchia. Invece, contrariamente alle aspettative iniziali, fin dal primo giorno il mio entusiasmo si è impennato. Ho dovuto sì arrangiarmi da sola (pardon - un pò aiutata dall'ufficio RELint - d'altronde siamo dirimpettai) per capire i trasporti più comodi per giungere a destinazione; per scegliere l'albergo e per capire come arrivare in Università tutti i giorni; il mio contatto belga è stato molto latitante in questo senso.

Ma forse, anche per questo motivo, devo riconoscere che ne è valsa davvero la pena. Sono stata troppo soddisfatta di me.

*La scelta della destinazione*

Essendo la mia prima esperienza culturale e professionale da sola, mi sentivo più padrona della lingua francese rispetto all'inglese, per cui ho dovuto "accontentarmi" di scegliere tra Francia e Belgio. La mia prima opzione è stata la Francia, ma nessuna università francese ha mostrato interesse ad ospitarmi (peggio per loro!!)

Poi sono stata contattata dalla Haute Ecole (e solo da questa), il bando stava per scadere e quindi si può dire che ho scelto senza avere avuto scelta.

Ho prenotato il volo Milano Malpensa- Bruxelles (n.b. a Liegi c'è l'aeroporto, ma da Linate, da Malpensa e da Orio non c'è il volo

diretto: l'alternativa per atterrare a Liegi sarebbe stato fare scalo a Tirana. Non me la sono sentita...)

Atterrata a Bruxelles, all'aeroporto ho preso il primo treno fino alla stazione Bruxelles nord (circa 20 min); da Bruxelles nord coincidenza per Liege Guillemins. (1 ora) Da un anno circa questa stazione è stata completamente ristrutturata da un architetto spagnolo: è davvero spaziale e molto luminosa. Il mio albergo era proprio vicino al piazzale della stazione. Temevo fosse una zona un po' squallida: invece si è rivelata comodissima per i miei spostamenti e soprattutto ben fornita di supermercati, ristoranti (anche italiani), brasserie ecc. e solo a 20 minuti di buon passo dal centro (come alternativa al bus)

*Il valore aggiunto di un'esperienza di formazione all'estero*

Si cresce e si ampliano le nostre vedute solo con il confronto. Con il confronto, inizialmente, si tende a vedere solo i lati migliori della nuova realtà, a discapito di dove sei tu. Ma, a poco a poco, con la conoscenza e la consapevolezza, i paragoni diventano più obiettivi e costruttivi e, cercando di metterti in una posizione super partes, provi a traslare il meglio della nuova realtà alla tua.

Per questo motivo dico che il vero valore aggiunto dell'esperienza sia stato il saper dare, con più consapevolezza, il giusto valore alla nostra realtà.

Di sicuro, però, ho notato che si sanno "vendere" meglio di noi: Gli uffici amm.vi e la facoltà di economia della Haute Ecole sono situati in un quartiere fuori dal centro, a circa 20 min di bus da Liegi. Fuori dal complesso universitario c'è solo una paninoteca e l'ingresso in autostrada, nulla quindi da invidiare alle nostre sedi e alle nostre ubicazioni in città, anzi: eppure all'ingresso dell'Università, oltre al cartello con il logo c'è un bellissimo slogan: SAVOIR, SAVOIR ETRE, SAVOIR FAIRE POUR FORCER L'AVENIR.

*Quali difficoltà, se incontrate, nell'adattarsi alla nuova realtà*

Poche difficoltà iniziali linguistiche e, ovviamente, di orientamento. Per il resto, già dal secondo giorno, per strada, sui mezzi pubblici, in ufficio e a pranzo con i "collegghi", mi sembrava di essere una belga a tutti gli effetti. E l'ho capito "per davvero" quando un tardo pomeriggio, camminando per le vie del centro, mi sono imbattuta in un temporale. Mi sono trovata davanti ad un centro estetico e ho deciso di farmi fare un massaggio aspettando che spiovesse. Con l'estetista, seppur con un francese un pò elementare, ho affrontato una discussione sulla ritenzione idrica e sull'alimentazione pro e contro questo fattore.

L'unico "disagio" più che vera difficoltà è stato quello di dover cenare da sola. Perché i collegghi mi davano retta dalle 9.00 alle 16.00 in università. Poi ciascuno tornava nel proprio mondo. Ho respirato piena libertà e sono molto paga di ciò. Ma mangiare da sola, in Italia come all'estero, continua a non piacermi. (ma non per questo ho rinunciato alle cene, ovviamente)

### *Aspetto migliore o peggiore dell'esperienza all'estero*

Vorrei dire che questa esperienza sia stata positiva ed interessante per una mia crescita professionale. Ma purtroppo non è così. Una settimana è troppo poco per questo.

Invece è stata molto positiva da un punto di vista umano:

1. con me stessa perché mi sento molto più sicura di me, delle mie potenzialità e della mia capacità di sapermela cavare;
2. con i colleghi belgi: danno molto valore all'aspetto umano: al mattino si salutano in modo molto caloroso e, se qualcuno entra per la prima volta, nel corso di una giornata, nell'Ufficio di un collega che non ha ancora visto, oltre al saluto si danno sempre un bacio sulla guancia. Stessa cosa anche quando entra in ufficio il personale docente. C'è infatti meno distanza tra le due categorie (sia a livello umano che stipendiale\*\*\*)
3. parecchi colleghi hanno o hanno avuto un parente italiano: parecchi di loro adorano infatti l'Italia e ci vengono spesso in vacanza, poichè apprezzano il nostro mare, la cucina e lo shopping. 4 o 5 donne, con famiglia, mi hanno detto che vengono apposta in vacanza in Italia in auto, con una valigia vuota, da riempire con scarpe e vestiti italiani.
4. IL CIOCCOLATO E LE MOLTEPLICI CIOCCOLATERIE. Per par condicio ho cercato di onorarle tutte!!

\*\*\*L'aspetto negativo, infatti, è stato scoprire le loro dinamiche stipendiali: ogni anno, hanno significativi aumenti di diritto. (da uno stipendio iniziale di circa 1.100 1.200 €, dopo 5 anni, senza modifiche nel ruolo, si arriva intorno ai 1.600/1.700 €. Se però sei in possesso di una laurea (sia iniziale sia che la acquisisci in itinere), prendi di più. Così come se acquisisci una responsabilità d'ufficio. Considerando che hanno pochissima autonomia regolamentare, didattica, contabile, poichè sono molto controllati dalla Provincia, che tutto dispone, sono stipendi decisamente dignitosi. Noi abbiamo più responsabilità non supportate da un'adeguata retribuzione.

L'altro aspetto "negativo" è che con l'esperienza e la professionalità che ho acquisito io in questi anni, nel settore affari generali dell'Insubria (garante dell'autonomia) non potrei trovare un'occupazione lì a Liegi (e forse non riuscirei nemmeno, credo, a lavorare in un contesto privo di autonomia).

Il fatto che non ci fosse un mio "ufficio gemello lì," all'inizio mi ha spiazzata e mi sono detta "cosa ci faccio qui?" Ma alla fine è stato un altro aspetto positivo dell'esperienza : mi sono potuta disconnettere completamente dal mio ruolo e dalla mia "forma mentis" e, come se fossi un'ospite qualsiasi, ho chiesto e ottenuto di poter girare tutti gli uffici, di fare domande generiche e di prendere più informazioni possibili da riportare nel nostro contesto e non solo nel mio ufficio.

### *Consigli e suggerimenti*

1. so che i tempi sono difficili, ma sarebbe bello che l'Ateneo potesse investire maggiormente in queste iniziative per noi T/A, per un tempo maggiore, come per gli studenti, magari

- per poter elaborare un progetto congiunto, da investire nella nostra realtà al rientro;
2. pubblicizzare le nostre esperienze positive, di modo tale che altri colleghi siano spronati a partecipare, abbandonando ogni reticenza

*Eventuali Progetti scaturiti dall'esperienza all'estero*

Un paio di colleghe degli uffici che ho visitato hanno manifestato interesse a venire all'Insubria per vedere la nostra realtà; il responsabile delle relazioni internazionali ha manifestato interesse a mandare studenti presso la nostra Università, in modo da intensificare gli scambi futuri reciproci.